

La Via Francigena, itinerario culturale storico europeo

Parrocchia di S. Giuliano Martire, via Cassia 1036

26.10.2015

Desidero ringraziare il parroco Don Massimo per l'ospitalità, ma soprattutto per la disponibilità verso i pellegrini della VF, e saluto con piacere il presidente Daniele Torquati, il comitato dei Cittadini del XV con il suo instancabile promotore Gianni Rescignano.

Parlare della VF è ormai una consuetudine; non lo era affatto fino al 2005.

Ripercorriamo dunque velocemente la storia del progetto, che fu presentata alla Fondazione Besso (in largo di Torre Argentina) il 28 aprile scorso.

La VF è strettamente collegata alla mia vita da 20 anni, in quanto l'idea di promuoverla oltre il confine italiano mi è stata lanciata nell'aprile 1995.

Nel gennaio 1994, la VF era stata accettata dal Consiglio d'Europa di Strasburgo come itinerario culturale per il **Grande Giubileo del 2000**, su proposta del Ministero del Turismo Italiano.

Ricorrevano 1000 anni dal viaggio dell'ormai notissimo arcivescovo di Canterbury, Sigerico.

In Svizzera, Francia e Inghilterra la VF era totalmente sconosciuta, tant'vero che nel 1999 il sindaco di Canterbury e il direttore del Turismo della città, invitati a Viterbo per uno dei primi convegni VF, mi chiesero di dar loro delle informazioni perché ignari di tutto.

Per me era una **sfida culturale-religiosa**: Roma non poteva essere da meno di Santiago de Compostela come meta di pellegrinaggio, in questo caso non più Est-Ovest, ma Nord-Sud. Tutta la storia di Roma ne è una dimostrazione. Ma la via - dimenticata da 3 secoli - per me, di nascita svizzera e innamorata di Roma dal 1965, doveva rinascere a tutti i costi.

Non immaginavo un impegno così pesante e lungo, ma non immaginavo neanche un tale successo. Conosciamo tutti le 79 mansiones di Sigerico, ma è difficile immaginare le tribolate tappe che hanno portato a questa rinascita.

Prima di tutto occorre avere informazioni dal **Consiglio d'Europa**. Dopo l'accettazione e l'elargizione dei finanziamenti europei alle Regioni italiane, Strasburgo non aveva più avuto alcuna notizie.

Pertanto il direttore dell'Istituto Europeo degli itinerari culturali di Lussemburgo, al quale presentai, nel 1996, il 1° progetto "La Route de Sigeric de la Manche aux Alpes", si rallegrò molto per la fondazione, nel 1997, di un'associazione specifica per rilanciare il progetto.

Il secondo "segreto", possiamo dire, è stato di accumulare informazioni e prendere contatti con TUTTI e TUTTO da Canterbury a Roma: comuni, province, dipartimenti, uffici dei beni culturali,

archeologici e del Turismo, parrocchie, diocesi e associazioni varie e di turismo pedestre, conventi, enti territoriali, di consultare tanta bibliografia e così via.

Come in tutte **le vie dei pionieri**, si è obbligati a superare tanti così grossi ostacoli, che più di una volta mi hanno portato sull'orlo della rinuncia! Trovata l'alternativa, si rafforza allora la convinzione di avere imboccato una giusta via.

La Via Francigena, come progetto, era stata pensata solo per l'Italia del Giubileo e, con la fine del 2000 aveva concluso la propria funzione; tutti i parroci, infatti, mi rispondevano che finito l'Anno Santo, non era più previsto e possibile accogliere pellegrini!

Oltre a questi problemi logistici, non era pensabile fermarsi al confine italiano, avendo io avuto un'educazione e una famiglia internazionali.

Dopo la pubblicazione del **primo sito web nel 1998**, si affacciano subito pellegrini compostellani in cerca di una nuova meta: ROMA che meta!

Si intuisce l'interesse per la VF, ma la prima domanda è: ci sono ostelli o conventi come sul Camino per pernottare? NULLA, era TUTTO da costruire.

Bisognava **correre per restituire alla VF la sua dimensione europea da Canterbury a Roma**, e attirare pellegrini su tale via, che altrimenti sarebbe finita ancora una volta nel dimenticatoio.

Essendo la VF un **itinerario storico**, **le tappe di Sigerico** sono state i punti imprescindibili di una spina dorsale per individuare un itinerario che le collegasse senza troppe vie asfaltate e soprattutto senza vie nazionali basandosi su cartografie per lo più all'1:25.000 e con l'aiuto di TUTTE le associazioni (quelle volenterose) di turismo pedestre in Inghilterra, Francia e Svizzera, creando inizialmente la **guida Vademecum da Londra al GSB nel 2002**, poi il **Topofrancigena da Canterbury al GSB nel 2004**.

Devo dire che fondamentale è stato l'incoraggiamento del pellegrino francese Alain, che su una panca di via della Conciliazione, nel vedere le mie esitazioni a pubblicare il **1° Vademecum nel 2000**, disse: "Jamais rien de parfait - Non c'è mai nulla di perfetto".

Proseguendo in questo senso, abbiamo prodotto 25 pubblicazioni, la maggior parte specifiche, tascabili come il **Topofrancigena del 2007 dal GSB a Roma**, con la collaborazione di tutte le polizie provinciali e con aiuti vari locali, così da fornire ai pellegrini il migliore **itinerario storico possibile**.

Nel **2005**, Henry, il pioniere francese incontrato al suo arrivo a S. Pietro, mi dice: "La **vostra** Via Francigena non avrà futuro perché è un pellegrinaggio non alla tomba di S. Pietro, ma alla ricerca di un alloggio OGNI giorno, oppure spendere come min. 60-80 € al giorno per 20-30 giorni; non è fattibile!"

Aveva ragione; nel 2006, per rimediare mi sono inventata il **primo Dormifrancigena**, un pieghevole di 20 g, con 250-280 strutture, contenente distanze e prezzi dal GSB a Roma. Per aggiornarlo ogni anno occorrono i 3 mesi invernali, ma il riscontro è assai positivo: il Dormifrancigena è più utile delle cartografie.

Benché diventato un MUST, non basta più: la tecnologia moderna con le APPLICAZIONI ha aperto nuove porte, e AIVF ha pubblicato per prima, nel maggio 2015, le **3 APP *DorMi ToPo Francigena*** per coprire l'intera VF italiana con la VF ufficiale del MiBAC, e le **varianti storiche AIVF!**

L'APP consente di aggiornare l'itinerario in caso di necessità, ma soprattutto il DORMI - tutte le strutture ricettive, senza dovere ristampare tutto!

L'AIVF prepara la 4^a APP da Besançon al GSB per proporre una VF storica, più breve di ca. 20 km / su 220, in Svizzera rispetto a quella ufficiale-VF70.

Essendo oggi ospitati da Don Massimo, l'ultimo tema affrontato è quello **dell'accoglienza in Vaticano**, che per importanza era certamente uno dei primi!

Ricordando l'esperienza del Camino, il californiano Brandon arrivando a Roma da Aosta a piedi, si aspettava di essere ricevuto nella basilica di S. Pietro: che illusione! Questa, al pari di tutte le richieste pellegrine, suonava per me come un'esigenza da soddisfare il meglio e il più presto possibile.

Per creare la **credenziale specifica** per la VF (*Litterae patentes Peregrinatoris iter per viam francigenam facenti*), il **Testimonium** (pergamena di fine-pellegrinaggio) sul modello di quella tanto celebrata Compostela, e infine il **Registro dei pellegrini VF della Basilica di S. Pietro** che ricevono il Testimonium – ci sono voluti 10 mesi di contatti e la collaborazione con le autorità del Vicariato della Città del Vaticano e con il cardinale Comastri. Ricevere il Testimonium significava per tutti i pionieri dal 2001, dimenticare tutte le enormi difficoltà e i pericoli incontrati: con Don Bruno Vercesi hanno vissuto un momento di grande spiritualità.

Non dimentichiamo che fino al 2006-2007, il 50-60% dei pionieri tornavano a casa senza raggiungere Roma.

Oggi, dopo 20 anni esatti dall'inizio dell'avventura, la Via Francigena è diventata ADULTA, e io anziana; per fortuna ci siete voi giovani a sostenerla nella sua crescita in tutti i sensi! Auguri!